

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 3 febbraio 2019 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA QUARTA POST EPIPHANÍAM

Missa "Adorate Deum"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Rm 13, 8-10) - Vangelo (Mt 8, 23-27)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 125 - Messalino "Marietti" pag. 123

LA MEDITAZIONE DI DON JOSEPH

Possiamo vedere nel mare in tempesta nel vangelo di oggi un simbolo. Il mare in tumulto sembra rappresentare le nostre vite in questo mondo, piene di tumulti, perturbazioni e insicurezze. Per di più, spesso c'è un mare che infuria dentro di noi. Siamo spesso in preda dello sbandamento, inquietudine, affanno, di uno smarrimento spirituale e interno.

Siamo noi come gli apostoli nel mezzo del mare in tempesta e preghiamo al nostro Salvatore di liberarci dal male. *Libera nos a malo*. E il nostro Salvatore riceverà le nostre preghiere e agirà in modo magnanimo. Nel vangelo di oggi leggiamo che Cristo "si alzò e rimproverò il mare". Si alzò dal sonno per affrontare il mare in tempesta. Quando i discepoli sono spaventati a causa della tempesta, nostro Signore si alza in piedi e si confronta con il mare in tempesta. Gesù, l'uomo che dorme, si alza per rivelarsi Dio che comanda il mare e i venti. Allo stesso modo, quando siamo nel mezzo di un pericolo esteriore o uno sconvolgimento spirituale

e invociamo il nostro Salvatore, Egli sarà anche lì in mezzo a noi, in piedi e nella gestione della situazione secondo la Sua volontà operando ciò che è necessario per la nostra salvezza. Una delle preghiere più centrali della Messa Romana è la preghiera che segue il *Pater noster*, il *Libera nos*, quando dovremmo pregare insieme con il sacerdote che sta pregando in silenzio questa preghiera che sviluppa l'ultima petizione del Padre Nostro; *Libera nos, quaesumus, Domine, ab omnibus malis, praeteritis, presentibus et futuris, da propitius pacem in diebus nostris: ut ope misericordiae tuae adjuti, et a peccato simus sempre liberi, et ab omni perturbatione securi*. Liberaci, te ne preghiamo, Signore, da tutti i mali passati, presenti e futuri: concedi benigno la pace nei giorni nostri affinché, sostenuti dal soccorso della tua misericordia, noi siamo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento. Questa preghiera ci insegna che la prima cosa dalla quale dobbiamo pregare di essere liberati è il peccato. Quando preghiamo di essere

È mandato Vescovo ausiliare a New York, ma continua a parlare in Tv e a scrivere libri [...] Mons. Fulton Sheen, nel 1966 è nominato Vescovo di Rochester e sperimenta sulla sua pelle la contestazione che ormai dilaga nella Chiesa nel post Concilio. La febbre dell'impegno nel mondo sembra impadronirsi di preti e suore, a scapito della preghiera e del rapporto con Dio. Il catechismo e i Sacramenti diventano secondari, o inutili, davanti alle cosiddette "urgenze" del tempo. Il Vescovo brillante dei teleschermi, noto al mondo intero, alza la voce per dire a preti e seminaristi che: «innanzitutto il sacerdote è chiamato ad essere con-vittima e con-redentore con Gesù offerto sulla croce e sull'altare. Non basta alleviare le necessità materiali dei fratelli, occorre annunciare Gesù, farlo conoscere e amare. Convertire le anime a Lui e questo è frutto di santità, di unione con Dio». [...] Il 20 settembre 1979, Mons. Sheen celebra la Santa Messa per il suo 60° di sacerdozio, ricordando all'omelia: «Non è che io non ami la vita, ma ora voglio vedere il Signore. Ho passato tante ore davanti a Lui nel Santissimo Sacramento, ho parlato a Lui nella preghiera e di Lui con chiunque mi volesse ascoltare. Ora voglio vederlo faccia a faccia».

Due mesi dopo, il suo desiderio si compie: il 9 dicembre 1979, va a vedere Dio faccia a faccia, nella gioia. Impressiona ancora oggi quando egli ci insegna che cosa dobbiamo fare nella confusione dilagante del nostro tempo: «Se io non fossi cattolico, diceva nel 1957, e volessi trovare quale sia oggi, nel mondo, la vera Chiesa, andrei in cerca dell'unica Chiesa che non va d'accordo col mondo. Andrei in cerca della Chiesa che è odiata dal mondo... Cerca quella Chiesa che i mondani vogliono distruggere in nome di Dio, come crocifissero Gesù. Cerca quella Chiesa che il mondo rifiuta, come gli uomini rifiutarono di accogliere Cristo».

Lui, da parte sua, il suo compito l'aveva avuto chiaro davanti, ed è pure il nostro: «Ero uscito di casa per saziarmi di sole. Trovai un Uomo - Gesù - che si dibatteva nel dolore della crocifissione. Mi fermai e gli dissi: "Permetti che ti stacchi dalla croce". Lui rispose: "Lasciami dove sono, fino a quando avrò un fratello da salvare". Gli dissi: "Cosa vuoi che io faccia per Te?". Mi rispose: "Va' per il mondo e di' a coloro che incontrerai che c'è un Uomo inchiodato alla croce"».

PAOLO RISSO

Tratto da *Santiebeati.it*

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * Intenzioni: 3 febbraio intenzione offerente per le anime del Purgatorio

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

sicuri da ogni turbamento siamo pregando di essere salvati da ogni crisi nella nostra vita quotidiana (nel ambito del lavoro, la famiglia, la salute, sul livello nazionale e internazionale) ed è giusto pregare per questo tipo di pace esteriore. Ma dobbiamo anche pregare di essere liberati di ogni turbamento interiore. Cristo è venuto in terra principalmente per darci la pace interiore e il nostro compito è di desiderare la pace che solo lui, creatore e redentore del mondo, è in grado di conferire. Cristo che si risveglia nella barca e dice *Pax* al mare è simile a Cristo quando risorge dalla morte e dice agli apostoli *Pax vobis*.

Con Adamo siamo caduti nel peccato. Il peccato ci coinvolge in una ribellione contro Dio. Il peccato ha messo tutta la famiglia umana in un conflitto con Dio. Seguendo l'angelo ribelle, Satana, facciamo parte di un esercito che si è messo in uno stato di guerra contro Dio. Peccando l'uomo si trova in uno stato di profondo conflitto. Il suo conflitto con Dio, poi, causa un conflitto interiore, una profonda mancanza di pace dentro sua anima. Ognuno di noi abbiamo sperimentato la tempesta dell'anima causato dal peccato.

Mentre Satana ci coinvolge nella sua ribellione contro Dio, Cristo ci coinvolge nella sua sottomissione a Dio. La ribellione di Satana viene rimediata con la sottomissione di Cristo. Sotto l'albero

della conoscenza del bene e del male, il peccato originale inizia la ribellione contro Dio. Sull'albero della croce, invece, Cristo, nuovo capostipite della famiglia umana, offre al Padre Eterno un perfetto atto di sottomissione e di obbedienza. Attraverso questo atto di obbedienza e di sottomissione viene ristabilito la pace fra Dio e noi uomini.

Perciò Cristo ci dà la pace. *Pax vobis*. E noi avremo la pace attraverso l'unione che stabiliamo con Cristo attraverso nostra vita di preghiera personale e attraverso la nostra partecipazione nei sacramenti. Cristo è disposto a darci la sua pace. Preghiamo oggi che Cristo ci darà la grazia di essere obbedienti alle leggi di Dio. Ricordiamo che la pace è "la tranquillità dell'ordine". Ed è quando obbediamo alle sue leggi che riacquistiamo nostra pace interiore.

Oggi, al momento che il sacro corpo di Cristo sarà spezzato sul nostro altare, mentre il Sacerdote ci dice *Pax Domini sit semper vobiscum* preghiamo con fervore "*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem*".

Preghiamo oggi che la pace di Cristo metterà fine alla nostra inquietudine, la nostra ansia, la nostra paura della morte, e che troveremo in Cristo la serenità, la tranquillità, la quiete, la calma, il riposo spirituale che solo il nostro Redentore divino può darci.

DON JOSEPH

me». Il ragazzino rientrò in casa e riferì tutto alla mamma, ma presto dimenticò completamente il discorso del prelado.

Si chiamava Fulton Sheen, il buon chierichetto, ed era nato ad El Paso, nell'Illinois (Stati Uniti), l'8 maggio 1895, da una famiglia irlandese. Qualche anno dopo, i suoi genitori si trasferirono a Peoria, centro della diocesi, affinché i loro figli potessero frequentare le scuole superiori cattoliche. Ebbene, proprio a Peoria, Fulton, dopo le elementari, intraprese gli studi letterari e filosofici. Al centro della sua giovinezza, già c'è Gesù, che lo

occupava e lo avvicinava a Sé.

Quando scopri in modo chiaro la sua chiamata al sacerdozio, entrò in Seminario: destinazione, diventare un vero alter Christus. Nella cattedrale di Peoria, il 20 settembre 1919, a 24 anni, fu ordinato sacerdote. Il Vescovo lo mandò a proseguire gli studi all'Università Cattolica di Washington, ma Don Fulton desiderava approfondire il pensiero filosofico di San Tommaso d'Aquino: la filosofia dell'essere, la filosofia perenne, per confutare, alla luce della ragione e della fede, i gravi errori delle filosofie moderne, negatrici di Dio e della Verità, e farsi apostolo e difensore della Verità.

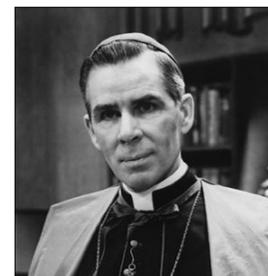
Così, il Vescovo, lo mandò a studiare all'Università di Lovanio, in Europa. Lì, ottenne il dottorato in filosofia, a Roma quello in teologia. Ora era davvero diventato un maestro della Verità, della Fede cattolica cogitata, nella luce radiosa di Maestro Tommaso. Rientrato negli States, va come vice-parroco in una parrocchia di periferia. Inizia con la predicazione

quaresimale: le prime sere, erano pochi ascoltatori, ma col passar dei giorni, crebbero in modo enorme a sentire il giovane predicatore. Seguì una Pasqua meravigliosa, con numerose conversioni, con il ritorno ai Sacramenti da parte di un gran numero di persone. Sì, perché Don Fulton predicava per convertire le anime a Cristo e condurle in Paradiso e per questo, affinché la sua predicazione fosse efficace, passava lungo tempo in adorazione a Gesù Eucaristico, davanti al Tabernacolo. Celebrava il sacrificio della Messa, ogni giorno con più fervore, chiedendo a Gesù di poter conquistare a Lui più anime possibile.

Un anno dopo, seppa che era desiderato all'Università Cattolica, come docente di filosofia. Per 25 anni, sarà un docente meraviglioso con allievi entusiasti di lui, soprattutto entusiasti della Verità che egli portava a scoprire e a possedere, raptus, come Sant'Agostino, amore indagandae Veritatis. La prima parte della profezia di Mons. Spalding si era avverata. Don Fulton ora ricordava, ma non gli bastava però la cattedra: voleva raggiungere

più fratelli ancora, da condurre a Gesù, l'unico Amore della sua vita.

Iniziò a tenere conferenze in patria e all'estero. I suoi discorsi erano sempre più seguiti: appassionava e conquistava. Nel 1930, fu invitato dalla NBC (la radio degli Stati Uniti), a parlare ogni domenica sera, in un programma intitolato *L'ora cattolica*. La sua voce diventò nota in tutti gli States. Si trovò sommerso da migliaia di lettere: persone che gli aprivano l'anima, alla ricerca di Dio. Rispondeva a tutti. E pregava per loro. Si vide una primavera di conversioni a Gesù, e alla Chiesa Cattolica. Anche il Papa, Pio XI seppa di lui. Nel 1935, ad esprimergli la sua riconoscenza,



lo nominò Prelato domestico, con il titolo di Monsignore. [...] Il suo linguaggio era limpido, comprensibile a tutti, di serietà straordinaria, eppure a volte scherzoso, sempre piacevole, anche quando poneva davanti alle più gravi responsabilità della vita.

Sempre nel 1950, venne nominato direttore nazionale della Società per la propagazione della Fede. Iniziò una lunga serie di viaggi in Asia, in Africa e in Oceania per interessarsi dell'evangelizzazione dei popoli. Un'altra mirabile possibilità di irradiare Gesù, il suo Vangelo, di far comprendere che solo in Lui ogni anima, ogni popolo trova la sua vera grandezza. [...]

L'11 giugno 1951, a Roma, per volontà di Papa Pio XII, Mons. Fulton Sheen è consacrato Vescovo. Si avvera così, in pieno, la profezia di Mons. Spalding di 50 anni prima. Nella sua autobiografia, scriverà: «*L'investitura episcopale può dare un senso di euforia, ma non necessariamente la stima che la gente ti dimostra, corrisponde a quella che il Signore ha di te*». Per questo, la sua autobiografia, s'intitola: *Un tesoro d'argilla*, a dire il contrasto tra l'immenso valore del sacerdozio e la fragilità della persona cui è conferito. Tuttavia, il sacerdote, e ancor più il Vescovo, è chiamato ad agire in persona Christi, a essere un Cristo vero, in mezzo al mondo, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

I GRANDI TESTIMONI DELLA FEDE CATTOLICA

3- Venerabile Fulton John Sheen, Vescovo (1895-1979)

Aveva otto anni, quando un giorno, servendo la Santa Messa al Vescovo Mons. John Spalding, gli sfuggì di mano l'ampollina del vino che si schiantò con gran fracasso sul pavimento della cattedrale. In sacrestia, si aspettava un terribile rimprovero. Il Vescovo, invece, tutto amabile, gli domandò: «Giovannotto, a che scuola andrai quando sarai più grande?». Il piccolo nominò la scuola cattolica della città. Ma il Vescovo, sottolineò: «Ti ho detto: quando sarai grande!». E aggiunse, sicuro: «Di' a tua madre che un giorno, andrai a studiare a Lovanio e poi diventerai Vescovo, come